# Rassegna Stampa del 27 /12 2018

IL MATTINO
Fondato nel 1892
Napoli

## La manovra

# Abusivi della sanità la rivolta degli Ordini

▶Ostetriche, fisioterapisti, radiologi: iscrizione agli albi anche senza titolo

▶Campania, le categorie protestano «Nessun condono ma formazione»

IL FOCUS

Ettore Mautone

Professioni sanitarie: la deroga disposta in Finanziaria riguardo ai requisiti per l'iscrizione agli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (che comprende 17 albi professionali) istituiti dall'ex ministro della Salute Beatrice Lorenzin (legge n. 3 del gennaio del 2018) è ormai quasi legge. Manca infatti solo il via libera finale, da parte della Camera (in terza lettura). In queste ore la norma è sottoposta al fuoco di fila delle polemiche tra chi è a favore e chi contro.

La norma concede anche in assenza del titolo idoneo all'iscrizione ai rispettivi albi professionali, di continuare a svolgere l'attività se si è svolta la professione in regime di lavoro dipendente ovvero libero professionale, per almeno 36 mesi, anche non continuativi, nel corso degli ultimi 10 anni. Previsti elenchi speciali ad esaurimento, da istituire presso gli Ordini. Via libera anche all'equipollenza al diploma universitario di educatore professionale socio-sanitario per i diplomi e gli attestati di educatore professionale ottenuti con corsi regionali o di formazione specifica conseguiti entro il 2005. Ciò ferma restando la possibilità di avvalersi delle procedure per il riconoscimento dell'equivalenza dei titoli del precedente ordinamento. Una sanatoria che non riguarda le professioni sanitarie infermieristiche.

### I NUMERI

Ai nuovi Ordini in Italia in meno di sei mesi si sono pre-iscritti quasi 130.000 professionisti, il 70% degli stimati. Quelli che hanno concluso il processo con l'attribuzione di un numero di iscrizione al relativo albo sono circa 30 mila. «In Campania a Napoli, Avellino, Benevento e Caserta su 20 mila potenziali iscritti hanno aderito in 10 mila, circa il 50% degli aventi diritto - avverte Franco Ascolese presidente del nuovo Ordine che comprende le province di Napoli, Avellino, Benevento e Caserta (Salerno viaggia da sola), già leader dell'Albo dei tecnici sanitari di radiologia medica - di questi i tecnici sono circa 2700, il resto riguarda le altre professioni. Stiamo operando con grande scrupolo e rigore contattando anche le Università per appurare il possesso dei titoli e vagliando con massima attenzione le equipollenze. La nuova legge? Io propendo per un orientamento ortodosso. Altrimenti l'Ordine non serve. Sono stati istituiti per questo fine. Ovviamente c'è da considerare il lato occupazionale. Chi non ha i requisiti e non riesce ad iscriversi alla fine eserciterebbe abusivamente la professione. A mio avviso il nodo andrebbe affrontato sul piano formativo. Trenta anni fa gli infermieri generici andando a scuola sono diventati infermieri professionali».

«L'elenco speciale - aggiunge Pasquale De Rosa, presidente dell'Ordine delle professioni sanitarie di Salerno e provincia cui hanno finora aderito in mille sui 3 mila circa aventi diritto - non può essere la soluzione. A mio avviso la strada non è quella giusta, perché comunque si creerebbero professionisti di serie A e di serie B. Gli Ordini sono organi sussidiari dello Stato e a tutela dei cittadini pazienti. Chi tra questi si affiderebbe a un professionista che non risulta formato come gli altri"?

### GLI IMPIEGHI

In Campania si stima che il 98% degli operatori carenti di titoli sia impiegato nel privato accreditato. Si tratta di circa 3 - 4 mila persone ovvero il 12% dei 25 mila stimati in Italia. Profili che non hanno il possesso del titolo idoneo all'iscrizione all'Ordine, ovvero hanno acquisito titoli in scuole non riconosciute dalle Regioni. C'è anche una minima percentuale che non ha conseguito l'equivalenza pur avendone diritto. Molti hanno ottenuto i titoli presso scuole spuntate come funghi negli anni ma mai riconosciute. «Per gli operatori che lavorano con i non vedenti - conclude Ascolese - abbiamo avuto un colloquio con il preside dell'Istituto Colosimo che alla fine ha dato ragione ai nostri avvocati. C'è anche il caso di chi ha ottenuto dalle stesse Università (Tor Vergata e Chieti) il riconoscimento di crediti formativi e poi conseguito la laurea in Fisioterapia e psicomotricità e logopedia. L'area della riabilitazione è quella che soffre di più con i massofisioterapisti, massoterapisti e terapisti occupazionali, in quanto c'è chi ha acquisito un titolo formativo professionale a indirizzo sociopedagogico ma che non è la laurea che rilascia la facoltà di Medicina». Contro la norma si schiera l'Associazione italiana fisioterapisti: «Al ministro Grillo chiediamo se, da medico - scrivono in una nota - consentirebbe l'iscrizione ad un elenco speciale negli Ordini dei Medici di una persona senza titoli semplicemente per il fatto di aver esercitato con discutibili titoli per 3 anni». Alessandro Beux presidente della Federazione nazionale del nuovo Ordine delle professioni sanitarie sostiene che la tutela doveva riguardare solo chi è entrato nel sistema sanitario mediante regolare concorso e da allora ha operato in coerenza tra il profilo di inquadramento, la relativa retribuzione e l'attività professionale svolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AI 17 ELENCHI CREATI DALLA LORENZIN HANNO ADERITO FINORA IN 130MILA DI CUI 11MILA SOLO IN CAMPANIA**

Quella dei fisioterapista è una delle attività oggetto della sanatoria

## La polizza

### Casalinghe assicurate: salgono costi ed età

**Cambiano importi e modalità dell'assicurazione contro gli infortuni domestici, la cosiddetta assicurazione delle casalinghe. Il premio assicurativo sale a 24 euro annui e cresce da 65 a 67 anni l'età dei soggetti che hanno l'obbligo di iscrizione all'assicurazione.**

ISSN: 2499-3

IL TRAPIANTO

# La storia

# Un polmone nuovo come regalo di Natale

▶Paziente di Marano operato all'ospedale Molinette di Torino

▶L'organo donato da una donna morta dopo un trapianto di cuore

**Ettore Mautone**

Trova un polmone nuovo sotto l'albero un paziente di 67 anni residente nella provincia di Napoli, da tempo in lista d'attesa per il trapianto. Per F. S. l'unica soluzione alla malattia - una forma avanzata di broncopneumopatia cronica ostruttiva che ne metteva a rischio la vita per la grave insufficienza respiratoria - era l'intervento di sostituzione dell'organo malato. La convocazione dell'uomo, classe 1951, residente a Marano, è giunta al Monaldi (dove il paziente è in cura), il 23 dicembre alle 22.51. Un'allerta fatta partire all'indirizzo del Centro nazionale trapianti da parte della città della Salute e della Scienza, presidio Molinette, di Torino. A rendere particolare l'intervento la circostanza che la donatrice, una donna toscana di 49 anni, era stata a sua volta trapiantata di cuore a Firenze nei giorni precedenti l'espianto. Un trapianto di cuore che, purtroppo, aveva avuto un'evoluzione infausta.

### IL TRASPORTO

Nella tarda serata del 23 dicembre, dunque, il centro regionale trapianti del Piemonte avverte l'omologo organismo campano con l'avviso che il paziente candidato a ricevere l'organo deve raggiungere Le Molinette entro le 4 del mattino del giorno successivo. Una manciata di ore dunque per coprire una distanza di quasi mille chilometri. Un'evenienza in cui è indispensabile il trasporto tramite volo di Stato. Fabrizio Scalini, il medico del Monaldi designato a seguire il caso, informa dunque il paziente, acquisisce il parere del Centro nazionale trapianti e accompagna il paziente nel volo che lo Stato mette e disposizione in questi casi. L'arrivo a Torino avviene nella notte della vigilia di Natale. Il trasporto in ambulanza dall'aeroporto piemontese, le sale operatorie pronte, le équipe chirurgiche già all'opera e un miscuglio di sentimenti di gioia e di paura condiscono l'attesa dell'intervento che incrocia i destini di varie famiglie nella notte della Vigilia. Ha quindi luogo l'intervento, dal punto di vista tecnico perfettamente riuscito. Il trapianto ha riguardato un solo polmone. L'altro è stato trapiantato a una donna di 59 anni di Torino, ricoverata nell'ospedale di corso Bramante da mesi anche lei in progressivo peggioramento. Si attende ora l'evoluzione della situazione clinica.

**L'OSPEDALE** Il paziente era in cura al Monaldi

**DOPO LA CHIAMATA AL MONALDI CORSA CONTRO IL TEMPO: L'ANZIANO VOLA IN PIEMONTE CON UN AEREO MILITARE**

### LA MALATTIA

La malattia dei due pazienti trapiantati è la Bpco. «Sono 90mila i campani colpiti da broncopneumopatia cronica istruttiva - avverte Alessandro Sanduzzi, direttore della Pneumologia e scuola di specializzazione in Malattie Respiratorie della Federico II - una patologia fortemente invalidante che porta alla progressiva diminuzione della funzione polmonare in quanto l'infiammazione cronica coinvolge sia il parenchima polmonare sia le vie aeree, con conseguente importante riduzione della capacità respiratoria. La terapia? La prima arma è la prevenzione - continua Sanduzzi - e la diagnosi precoce. Così come un cardiopatico effettua ogni anno un elettrocardiogramma, chi ha o teme di avere questa malattia deve sottoporsi a una semplice spirometria di controllo per monitorare l'andamento di una patologia cronica e intervenire per tempo con la terapia a base antinfiammatoria. La causa principale della Bpco - conclude Sanduzzi - è il fumo di sigaretta. Altri fattori sono l'inquinamento dell'aria, l'esposizione prolungata a sostanze chimiche e forme genetiche, anche se queste sono rare».

### IL CENTRO PIEMONTESE

I due interventi sono stati eseguiti in successione da Massimo Boffini, nel Centro trapianti di polmone delle Molinette, grazie all'impegno contemporaneo di tre équipe chirurgiche e sono entrambi tecnicamente riusciti. I pazienti sono attualmente ricoverati in Terapia intensiva; le loro condizioni sono stabili. A breve saranno trasferiti nel reparto di degenza ordinaria. Dall'inizio dell'anno nella struttura torinese sono stati eseguiti 33 trapianti di polmone. «Un nuovo record» commentano dalla Città della Salute, che lo conferma come uno dei centri trapiantologici più attivi in Italia. Ma anche la Campania ha da dire la sua in Italia sui trapianti. Dopo il record di donazioni e interventi effettuati lo scorso anno su scala regionale quest'anno è il Ruggi di Salerno ad aver registrato, nel trapianto di Rene, una percentuale di sopravvivenza dei pazienti a un anno dall'intervento (98,6%) superiore alla media italiana (del 97,2%) e tra i primi risultati in assoluto nel Paese mentre il policlinico ha ripreso dopo 15 anni i trapianti di rene da donatore vivente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISSN: 2499-335

## La sanità, le strutture

# Ospedali sicuri, piano da 300mila euro

▸Lavori urgenti suddivisi in sei lotti: in città priorità al Sert e al centro per la cura dell'Alzheimer

▸Fondi anche per i presidi di Bisaccia, Sant'Angelo e Ariano: al «Frangipane» si rinnova la cardiologia

ISSN: 2499-335

L'ASSISTENZA

**Antonello Plati**

In vista dell'applicazione del Piano ospedaliero regionale (l'altro giorno il placet definitivo da parte del ministero della Salute), l'Asl di Avellino effettua un monitoraggio degli immobili di pertinenza per risolvere ogni carenza strutturale e adeguare l'impiantistica. Per ottemperare, via Degli Imbimbo pubblica un avviso esplorativo per acquisire manifestazioni di interesse per assegnare «incarichi di progettazione e attività connesse da affidare con il criterio dell'offerta economica più vantaggiosa». Oggetto delle attenzioni dell'Azienda sanitaria, il Sert e il centro diurno Alzheimer di Corso Europa ad Avellino, l'ex ospedale «Di Guglielmo» di Bisaccia, il «Criscuoli» di Sant'Angelo dei Lombardi, il «Sant'Ottone Frangipane» di Ariano Irpino e la Residenza sanitaria assistenziale (Rsa) di Nusco. Per gli interventi, che saranno suddivisi in sei lotti, la base d'asta è di circa 300mila euro.

### GLI INTERVENTI URGENTI

Nel dettaglio, per il centro diurno Alzheimer e il Sert di Avellino la manifestazione di interesse è rivolta all'incarico per la progettazione definitiva ed esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione per l'adeguamento alla normativa antincendio, la riqualificazione energetica (con l'isolamento termico delle coperture, il rifacimento della facciata ventilata e la sostituzione degli infissi) e l'adeguamento degli impianti elettrici e speciali per un importo di 51mila 733, 17 euro. All'ex «Di Guglielmo» di Bisaccia – Struttura sanitaria polifunzionale (Ssp) dal 2010 che diventerà, secondo il nuovo Piano ospedaliero, il primo Ospedale di comunità della Campania con 10 posti letto - sono necessari lavori in conformità alle norme di prevenzione incendi per 48mila 204 euro e la realizzazione di una Unità operativa complessa di cure primarie per 29mila 290, 72 euro. Anche il «Criscuoli» di Sant'Angelo dei Lombardi ha bisogno di un adeguamento secondo le norme vigenti in materia di incendi (spesa stimata in 88mila 967, 32 euro) in virtù dell'ampliamento dei reparti di chirurgia (16 letti in più), ortopedia (2), terapia intensiva (2), e cardiologia (6). Al «Sant'Ottone Frangipane» di Ariano Irpino l'Unità operativa complessa di Cardiologia è previsto l'adattamento funzionale e impiantistico per 29mila 972, 25 euro. La struttura è stata recentemente promossa a Dea di primo livello ed è anche configurata come spoke – centro specialistico periferico – proprio nella rete cardiologica (con reparto e l'aggiunta di 6 posti letto) e in quella ictus, ottenendo in deroga dal ministero della Salute la riconferma del punto nascita. E presto sul Tricolle sarà attivata la radioterapia – un progetto da 6 milioni di euro - che attende soltanto il via libera dal Ministero. Infine, a Nusco saranno rifatte le coperture della Rsa e realizzata una camera mortuaria e una cappella per 45mila 688, 15 euro.

**PREVISTE OPERE ANCHE PER LA RSA DI NUSCO VIA LIBERA AD ARIANO DAL MINISTERO PER LA RADIOTERAPIA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROGETTO** L'Asl Avellino stanzia i fondi per la sicurezza delle strutture e per l'adeguamento dei centri assistenziali sul territorio

**Le indagini** Gesto premeditato, era il giorno del suo compleanno

IL MATTINO
Fondato nel 1892

Salerno

## La sanità, l'intervento

# Ruggi, altro record via il maxi-tumore dalla neomamma

▶Un nuovo miracolo di Natale: cancro asportato subito dopo il parto

▶La massa di 15 chili era cresciuta con il feto: donna e bimbo stanno bene

**Sabino Russo**

Miracolo di natale al Ruggi. Asportato un tumore di 15 chili da una donna subito dopo il parto. Si tratta di un intervento unico al mondo, effettuato dalle equipe chirurgiche del reparto gravidanza a rischio guidate da Mario Polichetti e dal primario Raffaele Petta. La donna, una casalinga 38enne di Salerno, in gravidanza alla 37esima settimana e affidata al ginecologo del reparto Mario Polichetti, presentava un'enorme massa dal diametro di circa 35 centimetri, che incredibilmente non aveva complicato in modo grave la gestazione e aveva solo provocato sintomi da compressione addominale. In sala operatoria tutto è andato per il meglio, così è venuto al mondo un bimbo del peso di oltre tre chilogrammi, lungo 50 centimetri. Estratto il neonato, si è poi proceduto all'asportazione della massa tumorale, mentre alla donna sono state trasfuse due sacche di sangue. Un solo caso di massa tumorale così voluminosa è stata segnalato dagli addetti ai lavori, asportato dai chirurghi di Chennai, città dell'India Meridionale. Tuttavia, in quel caso, si trattava di un fibroma in una donna non alle prese con una gravidanza.

**È IL SECONDO CASO NEL MONDO PER GRANDEZZA IL PRIMO IN INDIA MA NON IN PRESENZA DI UNA GRAVIDANZA**

### L'INTERVENTO

L'eccezionalità dell'intervento eseguito a Salerno, infatti, è legata sia alle enormi dimensioni della massa tumorale, che al fatto che coesisteva una gestazione. L'intervento è durato anche meno, 2 ore e 20 minuti, rispetto a quello eseguito in India e terminato dopo oltre 3 ore. La paziente ed il bimbo godono attualmente di ottima salute. Ovviamente questo è stato l'atto finale di un attento monitoraggio della mamma durante tutta la fase di gestazione.

### I PRECEDENTI

L'ultimo miracolo del reparto di gravidanza a rischio del Ruggi è di pochi giorni fa, che ha permesso a una donna salernitana di 55 anni di dare alla luce un bimbo di 2,25 chili, dopo il raggiungimento della trentacinquesima settimana. La neomamma presentava le cicatrici dei precedenti interventi, con numerose aderenze, perché era stata sottoposta due anni prima a un delicato intervento di asportazione di molti miomi per via laparoscopica. Per la età avanzata, poi, poteva sopraggiungere anche il rischio una grave gestosi, a cui andava ad aggiungersi la circostanza che la donna era ipertesa con possibile cardiopatia. Nonostante questo quadro clinico, però, il primario del reparto Raffaele Petta, insieme ai colleghi Mario Polichetti e Venus Buonaiuto, hanno fatto l'ennesimo miracolo, riuscendo a prolungare il più possibile la gravidanza per evitare la nascita di un bambino prematuro, con il pericolo che l'utero si potesse rompere. Si è giunti così alla trentacinquesima settimana, momento in cui ragionevolmente il feto non avrebbe avuto problematiche gravi. Sette anni fa, nello stesso reparto, un medico 57enne partorì due gemelline, Karol Pia e Adriana Cristina. Qualche anno fa, inoltre, una mamma di 54 anni partorì tre gemellini. Nell'ottobre del 2016, invece, a diventa madre per la prima volta fu una impiegata di Campagna 51 anni, che nonostante una patologia al rene riuscì a dare alla luce la bellissima Elisa, al termine di una gestazione complessa e difficile. La voglia di maternità della donna le consenti di non arrendersi dinanzi a nessun ostacolo, superando tante difficoltà, dall'intervento per l'allargamento dell'anello allo stomaco che regola il bendaggio gastrico. Questo approccio multidisciplinare consentì di portare la gravidanza a 38 settimane, momento in cui fu eseguito il taglio cesareo dall'equipe diretta da Raffaele Petta. Queste patologie, sempre più frequentemente complicano la gravidanza, quindi si rende spesso necessario la presa in carico di personale medico preparato. Dopo i 43 anni, poi, si registra una impennata nel ricorso a tecniche di fecondazione assistita, perché dopo i 32 anni l'indice di fertilità femminile scende in rapporto all'avanzare dell'età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il reparto

#### Eccellenza sanitaria in tutta la Campania

**Il reparto gravidanze a rischio dell'ospedale di Salerno diretto dal primario Raffaele Petta è un'eccellenza italiana nello specifico della Regione Campania. È un reparto al quale ogni anno si rivolgono centinaia di donne che hanno problemi di gravidanza a rischio, aborti spontanei, nascite premature.**
**E in centinaia testimoniano la loro lunga permanenza nel reparto per gravidanze rischiose per essere seguite nel modo giusto e portare a termine la gravidanza con il minore rischio possibile.**

### A San Gregorio Armeno

## E il ginecologo finisce tra le statuette del presepe

**Che per i "miracoli" si stesse attrezzando – vedi l'asportazione di un tumore durante una gravidanza a termine nel giorno di Natale- probabilmente qualcuno, in quei di San Gregorio Armeno, l'aveva previsto. Via, quindi, il ricettario dalla mano della statuetta del dottor Raffaele Petta, che lo scorso anno ha fatto la sua comparsa in solitaria fra le statuette vip realizzate dai maestri presepisti napoletani, e largo alla versione 2018 con il primario, «mago dei parti impossibili», armato non a caso di bacchetta magica. E non più in coda per avere un posto nel presepe. Quest'anno il ginecologo, fra i migliori camici bianchi d'Italia, e non solo, si è ritrovato in compagnia di Trump, Putin e Kim Jong-un, vicino alla grotta in uno dei negozietti di arte presepiale di San Gregorio Armeno. «Eh sì! Hanno esagerato!! – ironizza sulla sua pagina Fb il primario reparto Gravidanza a rischio dell'ospedale Ruggi - ma tranquilli, Maria non ha bisogno di ginecologi. Il parto ha tutte le premesse per essere spontaneo, anche perché attenzionato da Lassù». Da Napoli a Tokyo, la statuetta del medico salernitano, realizzata dal noto maestro Ferrigno, è stata acquistata anche da un magnate giapponese in visita a San Gregorio Armeno. Un accostamento che lascia sorridere come la battuta del medico sulla sua pagina social, ma dopo tutti i successi che si stanno susseguendo, è anche meritato. La domanda, però, sorge spontanea: ma qualcuno lo ha commissionato oppure è stata soltanto l'idea di una maestro artigiano ben informato?**

**ivana infantino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sorpresa di Natale, Nas in ospedale il «nido» nel mirino dei carabinieri

NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

È stato un giorno di Natale alquanto movimentato per il reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale Umberto I. Di buon mattino si sono presentati alcuni carabinieri del Nucleo antisofisticazioni. I militari hanno ispezionato a lungo la sala operatoria, il nido, le camere di degenza. Hanno scattato fotografie ed effettuati rilievi per individuare eventuali criticità. I carabinieri hanno anche incontrato il direttore sanitario Alfonso Giordano convocato in ospedale nonostante il giorno festivo. Un colloquio abbastanza lungo durante il quale gli investigatori hanno chiesto delucidazioni sull'attività del reparto ed in particolare la gestione dei turni degli infermieri e delle ostetriche. Mentre circola con insistenza la voce di sue dimissioni dall'incarico. I risultati dei controlli si conosceranno soltanto la prossima settimana. A chiedere l'intervento dei Nas era stato il segretario territoriale del Nursind di Salerno. Biagio Tomasco aveva sollecitato la chiusura del Nido sostenendo che non si è «stati capaci di risolvere la criticità legata al personale che potevano sfociare da un momento all'altro in una tragedia, tanto familiare, quanto professionale. Tanto non è più tollerabile». «Da più di un mese – ha sottolineato Tomasco – stiamo seguendo con attenzione il punto nascita di Nocera. Non si scherza con l'assistenza ad un essere indifeso come il neonato». Il rappresentante del Nursind parla di turni di lavoro straordinario massacranti, mancanza di infermieri al momento del cambio di turno, ferie negate. «Una situazione insostenibile. Non torniamo indietro, rivolterò come un calzino l'ospedale di Nocera» ha concluso Tomasco. Questa mattina è fissato un incontro a Salerno con il direttore generale dell'Asl Salerno per affrontare anche il caso Nocera. Ma continuano le polemiche per la mancata promozione dell'ospedale di Nocera Pagani a Dipartimento di emergenza ed assistenza di secondo livello. Dopo l'appello del sindaco Manlio Torquato altri suoi colleghi sono pronti ad affiancarlo per chiedere al governatore della Campania di rivedere il piano ospedaliero regionale. Il consigliere regionale Alberico Gambino ha chiesto la «convocazione di una specifica riunione della Commissione Sanità al fine di ridiscutere e rivisitare un Piano ospedaliero regionale errato, iniquo nel rispetto dei criteri di eccellenza raggiunti da vari plessi ospedalieri, mortificante per l'Umberto I che più di tutti ha i requisiti per essere caratterizzato dalla qualifica di Dea di secondo Livello. Mi auguro davvero – ha continuato Gambino - che almeno stavolta i sindaci dell'Agro elevino forte la loro protesta nei confronti di un governatore che continua a dimostrare di non aver alcun interesse o impegno verso l'Agro nocerino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

La sanità

# Asportato tumore di 15 kg dopo il parto

## La donna, 37 anni, operata al Ruggi d'Aragona di Salerno: mamma e bimbo stanno bene. Un caso simile solo nell'India Meridionale

ANDREA PELLEGRINO

Era giunta al nono mese di gravidanza con una massa tumorale di 15 chili. Ora mamma e neonato stanno bene, grazie ad uno straordinario intervento chirurgico eseguito subito dopo il parto lo scorso 14 dicembre dall'equipe del reparto di gravidanza a rischio dell'ospedale "San Giovanni Di Dio e Ruggi d'Aragona" di Salerno. La 38enne salernitana ha così realizzato il suo sogno di diventare mamma.

Un intervento complesso, durato più di due ore, che può considerarsi unico al mondo. I medici hanno prima fatto nascere il bambino e poi asportato il tumore. Una voluminosa massa del diametro di circa 35 centimetri con un peso di 15 chili che incredibilmente non ha complicato in modo grave la gestazione e ha solo provocato sintomi da compressione addominale. La donna ha scoperto il tumore dopo poche settimane di gravidanza. In sala operatoria tutto è andato per il meglio grazie all'equipe composta dal ginecologo Mario Polichetti, dal direttore del reparto "gravidanze a rischio" Raffaele Petta, dal dottore Joseph Allegro (medico del reparto di gravidanze a rischio), dall'anestesista Miriam Giudice e dalle ostetriche Luciana Verlezza e Angela Lombardi. Così è venuto al mondo il bimbo del peso di oltre tre chilogrammi, lungo 50 centimetri che è stato poi affidato alle cure della dottoressa Tina Santulli, responsabile del reparto di neonatologia del "Ruggi d'Aragona". Mai fino ad ora in Italia era stato eseguito un intervento simile: un solo caso di massa tumorale così voluminosa, segnalato dagli addetti ai lavori, è stato asportato dai chirurghi di Chennai, città dell'India Meridionale. Tuttavia, in quel caso, si trattava di un fibroma in una donna non alle prese con una gravidanza. La straordinarietà dell'intervento eseguito all'azienda ospedaliera universitaria di Salerno, infatti, è legata sia alle enormi dimensioni della massa tumorale che al fatto che coesisteva con una gestazione.

L'intervento è durato anche meno, due ore e 20 minuti, rispetto a quello eseguito in India, terminato, invece, dopo oltre tre ore.

«La paziente ed il bimbo godono attualmente di ottima salute e sono stati già dimessi nella giornata di lunedì scorso – spiega il dottore Mario Polichetti, ginecologo che ha seguito l'intera gravidanza della 38enne – è stato un intervento chirurgico complesso. Ringrazio il manager del "Ruggi d'Aragona" per la fiducia e per la stima ma auspico, nel contempo, che vengano messe a disposizione risorse sempre maggiori da destinare all'alta specialità chirurgica. Salerno – prosegue Mario Polichetti – può confrontarsi con i centri di eccellenza mondiali e può fare scuola alle nuove generazioni di medici. Io metterò a disposizione tutta la mia esperienza agli studenti della facoltà di medicina dell'Università di Salerno». Qualche giorno fa la stessa equipe medica del reparto di gravidanza a rischio del "Ruggi d'Aragona" aveva fatto nascere un bambino da una 55enne sottoposta in precedenza ad un delicato intervento all'utero.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bimbo di 40 giorni morto al "San Giuliano", autopsia

*Il piccolo era di Qualiano, sotto choc i genitori scortati in ospedale dai carabinieri: il ricovero dopo una corsa in farmacia*

DI ANTONIO MANGIONE

QUALIANO. Tragedia all'ospedale "San Giuliano" di Giugliano: bimbo muore, disposta autopsia. Indagano i carabinieri.
Si chiamava Vincenzo ed aveva appena 40 giorni, il piccolo di Qualiano deceduto all'ospedale di Giugliano in seguito ad un arresto cardiocircolatorio. I genitori, in preda al panico, si erano recati presso una vicina farmacia per cercare le medicine utili per aiutare il neonato. Pochi minuti in farmacia per rendersi conto che le condizioni di Vincenzo erano critiche. Così hanno incrociato una pattuglia dei carabinieri che li ha scortati, in fretta e furia, presso il San Giuliano, dove Vincenzo è morto poco dopo.
Il magistrato ha disposto l'autopsia sul corpo del piccolo per accertare le cause di questa assurda morte, che ha lasciato sotto choc le comunità di Giugliano e Qualiano, dove il piccolo viveva con i suoi genitori.

il Giornale di Napoli

# Medici, due aggressioni in poche ore A Natale nessuna bontà in ospedale

*Si tratta di un infermiere del pronto soccorso del San Giovanni Bosco picchiato da un parente che voleva entrare fuori orario e di un equipaggio del 118. Su Facebook i colleghi invitano a non soccorrere più i violenti*

DI FRANCESCA BRUCIANO

**NAPOLI.** Doppia aggressione al personale medico a Napoli durante la vigilia di Natale. Un doppio episodio che ha fatto ritornare in auge quello che è stato il momento di assalto, letteralmente, ai medici napoletani. «Siamo alla barbarie. Adesso dienta necessario un presidio fisso di Polizia ai Pronto soccorso di Napoli» chiosa Francesco Emilio Borrelli consigliere regionale dei Verdi.

**DUE GLI ATTACCHI.** Ben due gli attacchi violenti consumati in meno di un'ora nella sera della vigilia di Natale. È il triste bilancio delle aggressioni subite dal personale medico del 118. Il primo ai danni dell'equipaggio del 118 della postazione Crispi, il secondo contro un infermiere del Pronto Soccorso del San Giovanni Bosco. Un duplice assalto che non trova giustificazione e che con questi ultimi episodi registra un'escalation di violenze avvenute tutte nel corso del 2018.

Le ultime due aggressioni denunciate dall'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate" a difesa degli equipaggi delle ambulanze e del personale medico «sarebbero, in base ai nostri calcoli, la numero 80 e 81. L'ultima in ordine di tempo, segnalata dall'associazione, è avvenuta al San Giovanni Bosco – racconta Borrelli - dove un parente di un paziente ricoverato, fuori l'orario di visita, ha aggredito un infermiere che, soccorso e medicato presso lo stesso pronto soccorso, ha riportato lesioni con una prognosi di 10 giorni. L'episodio è avvenuto poco dopo l'aggressione ai danni dell'equipaggio del 118 della postazione Crispi».

**NESSUNO TOCCHI CAINO.** A denunciarlo lunedì scorso sempre l'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate" che in un post su facebook ha scritto: «A Natale siamo tutti più buoni ma... Babbo Natale ci porta l'ennesima aggressione». Si tratta dell'80esimo attacco di violenza nel corso del 2018 che ormai volge al termine, contro l'equipaggio della postazione Crispi in servizio la vigilia di Natale. – E prosegue raccontando come si sono svolti i fatti: «Venivano allertati dal Cot, il centro di chiamate, intorno alle 13.35 e giunti sul posto dopo pochi minuti, l'equipaggio viene aggredito in modo verbale e fisico , con spintoni e strattonamenti da persone che non avevano alcun grado di parentela con la paziente mentre la madre si catapultava in ambulanza pronunciando contemporaneamente ingiurie rivolte all'equipaggio. Impossibile visitare e stabilizzare la paziente, cosciente, lucida ed orientata post lipotimia, trasferita nel nosocomio più vicino al luogo dell'aggressione».

In alto un paramedico aggredito (fotoNessunotocchiIppocrate) e a destra l'ambulanza del 118

**I COMMENTI.** Il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli membro della commissione Sanità ha commentato: «Siamo alla barbarie con parenti e conoscenti di pazienti che si comportano come belve feroci. Ogni occasione è buona - continua Borrelli - per usare le mani, la violenza, la prepotenza e la sopraffazione. Per protestare qualora lo si ritenga opportuno esistono anche i modi civili.

Discorso a parte vale per il San Giovanni Bosco e gli altri presidi di pronto soccorso a Napoli circondati da ambienti spesso criminali e delinquenziali dove è necessario un presidio fisso delle forze dell'ordine a tutela dei pazienti e del personale. Una richiesta che abbiamo fatto da tempo al Questore di Napoli».

Tornano, con questi due nuovi fatti, le critiche dei diretti interessati che proprio usando la pagina di Facebook invitano i colleghi a non soccorre più i violenti: «Non soccoriamoli più se non tutelati, penso che le forze dell'ordine siano al corrente di questa situazione». E in molti chiedono che vengonao adottate misure restrittive o almeno pià severe verso queste persone così come promesso da più parti.

**OSPEDALE PEDIATRICO SANTOBONO-PAUSILIPON** Dall'associazione "Tra cielo e mare" donato un ecografo di ultimissima generazione

# Un gesto di solidarietà che vale la vita di un bambino

DI **GIUSEPPINA PICCIRILLO**

**NAPOLI.** Gastronomia e solidarietà dimostrano, ancora una volta, di poter interagire sinergicamente per il bene comune. L'acquisto di un nuovo ecografo destinato al noto nosocomio pediatrico Santobono-Pausilipon: questo l'obiettivo, finalmente concretizzatosi con la raccolta fondi, della kermesse culinaria "Cenando sotto un cielo Diverso", l'evento di beneficenza organizzato dall'associazione "Tra cielo e mare" di Alfonsina Longobardi.

L'ecografo Edan, moderno e ad alta tecnologia, è stato consegnato dagli organizzatori della kermesse nella mani di Carmine Pecoraro, direttore del Reparto di Nefrologia Pediatrica e Dialisi.

L' apparecchio, difatti, consentirà di velocizzare le indagini sull'individuazione dei problemi di salute dei piccoli degenti, e, grazie alla sua portabilità, ad allargare l'esame obiettivo direttamente al letto dell'ammalato.

Una raccolta fondi che, oltre all'ecografo, ha permesso di consegnare dei doni ai bambini ricoverati al Santobono-Pausilipon.

«Questa edizione di "Cenando sotto un Cielo Diverso" è stata molto emozionante – commenta Alfonsina Longobardi, organizzatrice e ideatrice della kermesse - non è semplicemente la cosiddetta buona azione di un singolo, ma un gesto solidale concretizzatosi grazie alla sensibilità di centinaia di persone e che avrà a sua volta una ricaduta positiva su tante altre». Perchè ovviamente l'idea è che una buona azione ne tiri un'altra

L'evento, che ha avuto come padrini lo chef stellato Michele De Leo e l'attore Francesco Albanese, ha visto la partecipazione di oltre cento tra chef, panificatori, pizzaioli, pasticcieri e addetti di aziende del settore che si sono adoperati per rendere indimenticabile la serata e spingere a donare sempre di più. Svoltosi in due tappe - il 2 dicembre, con uno Street Food solidale, presso il ristorante "Tiberius" di Pompei e il 7 dicembre, con una cena di gala, presso "Tenuta San Domenico" di Capua – la manifestazione mira anche alla valorizzare di tutte le perle, poco conosciute, del territorio campano.

Obiettivo della prossima edizione estiva della kermesse: la realizzazione di un progetto di inserimento sociale di soggetti affetti da malattie schizofreniche, tematica che mirerà a sensibilizzare cittadini e istituzioni.

**L'EVENTO** Sport, spettacolo e istituzioni per l'incontro natalizio nell'aula magna di Pediatria della Federico II

# È festa con "La scuola in ospedale"

«Il dolore di una malattia è sempre difficile, se a viverlo sono i più piccoli, è davvero inaccettabile. Così, tutto quello che si può fare per restituire loro un sentore di normalità, diventa fondamentale, e il nostro progetto fa proprio questo». È così che la professoressa Tiziana Ferrara, dell'I.C.S. "Ferdinando Russo" di Pianura, parla de "La Scuola in ospedale", il servizio di istruzione oggi presente e diffuso su tutto il territorio nazionale che, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado, garantisce la presenza di maestre e insegnanti nelle strutture ospedaliere. Proprio in quest'ottica di "normalità", quest'anno, grazie al sostegno di Istituzioni, sponsor, personale sanitario e graditi ospiti del mondo dello spettacolo, dello sport, dell'informazione e del volontariato, presso l'aula magna di Pediatria dell'A.O.U. Federico II di Napoli si è tenuta la "Festa di Natale", a renderla possibile, la professoressa Annamaria Palmieri, assessore alla Scuola e all'Istruzione del Comune di Napoli, all'Autism Aid Onlus, presieduta dall'avvocato Paolo Vassallo, l'Ipseoa "Lucio Petronio" di Pozzuoli, la libreria vomerese "Raffaello", di Giovanni Di Costanzo, l'azienda agricola "Melamia", le "Bibite" di Giuseppe sorrentino, i campioni Gianni e Pino Maddaloni, Marcello Paragallo, della nazionale italiana Nuoto per Salvamento e l'attore Gino Rivieccio; a presentarla, Flavio Sly. Con loro, i cori delle scuole "Ferdinando Russo", il cui dirigente scolastico è la professoressa Antonietta Portarapillo, "Giovanni XXIII - Aliotta", dirigente scolastico, la professoressa Silvana Casertano, e "Giuseppe Mercalli", dirigente scolastico, dottoressa Luisa Peluso, hanno intonato le canzoni di Natale, contribuendo a creare quell'atmosfera di festa, che ha colorato di spensieratezza l'intero reparto. «Per i piccoli degenti, tutto ciò rappresenta la possibilità di vivere, nonostante la loro condizione, qualcosa che abbia a che fare con la routine della realtà esterna e - sottolinea la dirigente Portarapillo - che li distragga dalla loro condizione». Infatti, «i docenti - continua la professoressa Carmen Ascione - forniscono anche un supporto alle famiglie», con le quali si instaura un rapporto di fiducia. «Tutto ciò fa in modo che si crei un piccolo gruppo di "amici" - conclude la professoressa Maria Costagliola - capace di far vivere ai giovani degenti la loro condizione in modo più leggero».

ROSARIA MORRA